

CINEMA SUBACQUEO I MOSCHETTIERI DEL «SOMMERSO» ECCO L'AVVENTURA DELLA PANARIA

LE IMMAGINI ESPOSTE FINO A OGGI A VILLA ZITO

Tre ragazzi palermitani e un veneto, un piccolo studio in via Bandiera, fino al set di «Vulcano» con la Magnani

Simonetta Trovato

PALERMO

Tre ragazzi palermitani e un veneto, in un piccolo studio di via Bandiera. Lì, tra un'apparecchiatura inventata per caso e tante «pizze» ammonticchiate, nacque la Panaria, casa cinematografica per quei tempi - inizio anni '40, la guerra era appena finita, a Palermo se la passavano male - avveniristica, che portava la firma di Francesco Alliata di Villafranca, Pietro Moncada di Paternò e Quintino di Napoli, e uno «straniero», Renzo Avanzo.

Tipi pazzi, tipi strani, che pretendevano di scendere sott'acqua per filmare un mondo sommerso. Ci riuscirono. La Panaria visse dieci anni - dal 1946 al 1956 - ed oggi viene celebrata da due libri «Il principe delle immagini, Francesco Alliata di Villafranca, pioniere del cinema subacqueo» di Gaetano «Nini» Cafiero (edizioni Magenes e Libreria del Mare), e «Storia della fotografia e della cinematografia subacquea italiana» di Alberto Romeo (La Mandragora).

Ma soprattutto da una mostra fotografica firmata da Fosco Maraini e dallo stesso Francesco Alliata di Villafranca, in corso fino a oggi a Villa Zito, sede della **Fondazione Banco di Sicilia**: si possono scoprire le prime imbracature per palombari, le apparecchiature da pionieri, persino un'Anna Magnani che nuota sorridente un pelo sott'acqua. E ancora, ecco le varie apparecchiature ed i sistemi di permanenza sottomarini, la vestizione «tecnologica» dell'operatore e alcuni momenti delle riprese subacquee, avvenute sia in mare aperto che nel lit-

to della nave «Velino» per il film «Vulcano».

I quattro fondatori di Panaria costruirono infatti da soli tutto l'armamentario utile a riprendere sott'acqua, per esempio, un «cacciatore sottomarino» mentre infilza il pesce con il tridente del suo fucilino a molla, o i tonni che si dibattono nella «camera della morte». E, in seguito, anche tutte le apparecchiature e protezioni che consentirono le immersioni di lunga durata con l'autorespiratore: «Cacciatori sottomarini», documentario di dieci minuti del 1946, si basava sulle prime immagini professionali realizzate in mare aperto e venne girato in apnea; ma anche «Vulcano» - il film di William Dieterle con un'Anna Magnani appena abbandonata da Rossellini che a pochi passi girava «Stromboli» con la nuova, «scandalosa» compagna, Ingrid Bergman - nel relitto della nave Velino affondata nello Stretto.

La Panaria Film realizzò anche il primo lungometraggio subacqueo a colori (in Technicolor) «Sesto continente» (che lanciò il giovane Folco Quilici) o «Vacanze d'amore», sulla terraferma, che fece conoscere un ancor più giovane Domenico Modugno. La Panaria realizzò con Anna Magnani anche «Carrozza d'oro» di Jean Renoir, primo Technicolor europeo.

Un'avventura lunga appena dieci anni, ma piena e succosa, un'avventura tutta siciliana che segnò un'epoca e che ora è documentata in questa quindicina di immagini che raccontano visivamente un sogno. La mostra è aperta ancora oggi dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17. Ingresso libero. (*SIT*)

